

FINE ANNO

## Deum Laudamus perché ci regala un nuovo inizio

EDITORIALI

29\_12\_2015

**Angelo  
Busetto**



Un'amica manda un messaggio: «Dovresti consigliare alle persone di dire più spesso il *Te Deum*. Non basta dirlo una volta a fine anno». Nel mondo delle lamentele, è un consiglio da prendere al volo. E dunque comincio a infilare l'invito tra le persone in gran traffico - che prende le mosse assai in anticipo - per i festini di fine anno. Il *Te Deum* fa bella mostra di sé nel tabellone degli avvisi in Chiesa. *Te Deum Laudamus*, perché?

Perché, con un altro anno alle spalle, ci ritroviamo ancora vivi. Un anno dopo ci ritroviamo ancora cristiani. Basterebbe questo!

**C'è tutto l'universo al nostro servizio, per farci vivere, e tutta la** storia si è mossa per farci cristiani. Tutto noi riceviamo. Viviamo perché riceviamo: l'aria e l'acqua e il cibo e il vestito; la terra e il cielo e il sole e il mare; le persone che ci amano, ci servono, ci accompagnano; quelle che ci seguono, ci provocano, ci contestano, ci trascurano. Riceviamo i giornali, le notizie, l'arte, la bellezza, i progetti, i sorrisi, i pianti; il mondo, l'universo, l'umanità; le stagioni, il freddo, il caldo, la primavera. Viviamo in grazia di tutto quello che ci fa vivere e che noi non abbiamo creato, il dono delle cose e delle persone. Sostegno e bellezza per il corpo e per l'anima; compagnia per la vita e strada aperta per il compimento.

**Te Deum Laudamus. Riceviamo Gesù. Gesù come i primi, e anche di più, perché lo riceviamo con il** cumulo di bellezza e di umanità nato da Lui e cresciuto nel tempo. Gli scritti e gli scrittori, i santi e le opere, le preghiere e gli oranti, i canti e i musicisti, le chiese e i costruttori, i campanili e i campanari, le liturgie e i sacerdoti, la misericordia e i misericordiosi, la confessione e i confessori, l'eucaristia e i celebranti, la carità e gli operatori di carità. Rivoli e ruscelli e torrenti e fiumi e laghi e mari di Grazia che hanno attraversato le pianure della storia per portare fino al nostro tempo, fino al nostro spazio, fino a me e a te, la Presenza che ci sostiene, ci consola, ci apre al futuro. Tante persone, uomini e donne, padri e madri, sacerdoti e suore, hanno attraversato steppe e boscaglie per portare fino a noi il Signore. Si sono imbrattati i vestiti e qualche volta forse si sono sporcata l'anima per condurre a noi il buon deposito della fede e dell'amore cristiano.

**Quest'anno Gesù è arrivato a me con l'ultima consegna dei preti che sono morti tra le sue braccia, con** la fedeltà delle persone che l'hanno servito, con l'amicizia dei compagni di strada nella fede, con l'indifferenza di molti, la lontananza di altri, l'inimicizia di qualcuno. Il nostro bisogno è stato accolto da Cristo in modo particolare con l'anno giubilare; l'ultimo dono è stato l'ingresso dalla Porta Santa del Giubileo, con la gioia della folla e le successive impreviste complicazioni.

**Ancora mi trovo a desiderare, ancora a ricominciare, ancora a sperare. Ancora a credere che il mondo** si rinvigorisce e non si spegne, cammina e non si ferma, rinasce e non muore. Riprendo il cammino con la Chiesa intera, con la mia comunità, con il dono prezioso di amici sacerdoti e laici e di tanti fratelli. Ogni anno, ogni giorno, ogni ora, seguendo Colui che cammina avanti e ci conduce al compimento, *Te Deum Laudamus*.